

Diffusori da pavimento Bowers & Wilkins 703

di Cristiano Ubaldi

È la specialista di casse acustiche hi-fi più grande di tutte. Cosa dire di B&W che non sia stato già detto? Come tutti i grandi nomi dell'hi-fi la casa inglese è un riferimento e come tale trova molti estimatori ed alcuni detrattori (che la snobbano probabilmente solo per essere... "snob"). Comunque fa discutere, fa notizia e le sue mosse condizionano in una certa misura il mercato dei diffusori.

Nel corso degli anni ho provato diversi prodotti della casa inglese e ne ho ascoltati ancora di più; ne ho anche acquistati alcuni. Bene, sicuramente hanno una loro personalità che può non incontrare i gusti di tutti; necessitano, quale più quale meno, di trovare i giusti partner per suonare al meglio, poiché fanno poche cerimonie nei cattivi abbinamenti. Però, fino ad ora, non ne ho trovato uno che non fosse interessante, almeno per la sua fascia di prezzo. Penso che tutti siano d'accordo sul fatto che non è facile essere sugli scudi in tutte le categorie di prezzo, dalla più economica fino ai massimi livelli. Ebbene in casa B&W sembrano possedere, da decenni, la ricetta per riuscirci. Magari il segreto è l'impostazione data all'azienda, sin dall'inizio, dal fondatore, o meglio da uno dei fondatori, quel John Bowers, scomparso nel 1987, la cui lezione sembra essere sempre ben presente nelle fila della casa inglese. La creazione di un vero e proprio team di ricerca, dotato di mezzi adeguati, ha consentito di proporre continuamente innovazioni interessanti. Allo stesso modo ha permesso ai progettisti inglesi di produrre in casa eccellenti altoparlanti, ottimizzati per i propri progetti, e disegnare diffusori con un corretto approccio, scientificamente perseguito. Bilanciando poi l'aspetto scientifico con una sana dose di messa a punto a suon di musica vera e non di segnali generati artificialmente in laboratorio, si ottiene il giusto metodo per sfornare sistemi di qualità. Se a questo si aggiunge la valida politica commerciale attuata negli anni, che ha portato l'azienda inglese ad essere presente in maniera massiccia con i propri diffusori un po' in tutto il mondo, si può comprendere l'attuale posizione di preminenza occupata sul mercato hi-fi e anche multicanale di un certo pregio. L'impostazione timbricamente attendibile dei suoi monitor, in particolare nella fondamentale gamma media, anche e soprattutto in tempi in cui la possibilità di accedere a tecniche di misura e progettazione adeguate era meno alla portata di tutti, è stata sempre apprezzata anche dai professionisti

più attenti alla qualità delle proprie registrazioni. Stiamo parlando non di monitor prodotti ad hoc per il mercato professionale, ma degli stessi sistemi di elevata qualità disponibili per tutti gli appassionati, almeno per coloro in grado di poterseli permettere, sia per capacità economica che per cultura musicale. Il fatto di aver sempre saputo trasferire per quanto possibile anche nei

costruttore inglese. Un esempio? È di questi giorni la presentazione della nuova serie 800 che sostituisce la precedente dopo alcuni anni di onorata carriera, con un nuovo tweeter dalla membrana di diamante, almeno nei modelli più costosi. Essa costituisce solo l'ultima incarnazione di una genia il cui capostipite risale ad un quarto di secolo addietro e le sostanziali evoluzioni a cui è stata sottoposta l'hanno tenuta sempre al vertice e ne hanno innegabilmente affinato il suono. Altro esempio, strettamente aderente alla prova, è la nuova serie 700 che va a sostituire la precedente, denominata CDM. Appena viste le foto avevo un po' malignamente pensato ad una operazione di rifacimento principalmente estetica, tesa a rinnovare la linea, con poche modifiche agli altoparlanti, più che altro per giustificare un cambio del nome in uno che meglio identifichi la serie all'interno del catalogo B&W, tra la prestigiosa 800 e la più abbordabile 600. Il periodo di generale impoverimento del contenuto tecnico e materiale avutosi nei modelli di fascia economica del mercato mi ha reso un po' sospettoso verso i nuovi arrivi. Niente di più sbagliato ed avendo messo le mani praticamente su tutte e tre le generazioni di CDM succedutesi nel tempo e cosciente dei loro miglioramenti, dovevo aspettarmi qualcosa di più consistente da parte dell'azienda inglese. Esaminando il diffusore non ho notato nessun impoverimento o compromesso indicante un risparmio sui costi di produzione a danno della qualità.



modelli più modesti buona parte della qualità e dell'impostazione di tali sistemi, grazie alla continua ricaduta delle innovazioni introdotte, ha consentito alla B&W di giungere a risultati di fama e vendite invidiabili. Ne ha fatto, perché no, anche un modello da imitare e da cui trarre adeguati spunti tecnici e commerciali. Se evoluzione e ricerca sono i caratteri dell'azienda inglese, i risultati concreti, al di là dei modelli più prestigiosi di rappresentanza (vogliamo per caso parlare di Nautilus, Silver Signature ed altri?), sono i continui miglioramenti dei diffusori che compongono le varie serie del

un'occhiata al loro interno ed ascoltando i diffusori, non posso negare che il progresso rivendicato dal materiale tecnico/pubblicitario sia effettivo. L'aspetto e l'impostazione sonora tipica del costruttore sono simili ai predecessori, ma il tutto ulteriormente affinato. Il 703 in prova è il sistema più pregiato della serie, i cui modelli principali rappresentano una diretta sostituzione di quelli della serie precedente. Secondo una numerazione progressiva ad esso, che sostituisce il CDM 9, si affiancano un ulteriore diffusore da pavimento, il 704 ed uno da supporto, denominato 705, i quali rimpiazzano

rispettivamente i CDM 7 ed 1. Per chi volesse sviluppare il proprio impianto verso una soluzione multicanale la casa inglese offre anche l'immancabile sistema per il canale centrale, affiancato da un diffusore surround e due diversi modelli di subwoofer.

Costruzione

Come avviene nel mondo dell'auto, quando un nuovo modello ne sostituisce uno di ampio successo, il disegno dei 703 ricorda complessivamente quello dei diffusori precedenti, ma risulta decisamente più pulito ed elegante. L'impressione è quella di essere passati da uno stile spigoloso ad uno tondeggianti e più morbido, anche se l'unica vera superficie curva è quella che unisce il frontale ed il top del diffusore. Potenza della suggestione visiva, direi. La convergenza delle due pareti laterali, le quali si uniscono ad un pannello posteriore di larghezza più contenuta rispetto al frontale, contribuisce a creare una sorta di fuga prospettica delle linee verso il retro del diffusore, snellendo l'aspetto complessivo. Impeccabile, poi, la finitura, realizzata con legno naturale e disponibile in ben cinque varietà. Veramente bella quella in palissandro degli esemplari in prova.

La forma rastremata verso la parte posteriore del diffusore, come si può immaginare, non ha una funzione solo estetica, ma, considerando anche il pannello superiore inclinato e curvo, fa sì che le uniche due superfici parallele e per di più di dimensioni differenti siano solo i pannelli anteriore e posteriore. Lo scopo di tale soluzione è di distribuire le risonanze all'interno del mobile del diffusore in un ampio spettro di frequenze, diminuendone la singola ampiezza e quindi l'eventuale udibilità. Certo, la soluzione di un'unica superficie curva a costituire quasi una monoscocca, adottata nella pregiata serie 800, è ancora più efficace, ma i maggiori costi produttivi di un tale accorgimento hanno portato i tecnici inglesi a scartarla. Essendo il progetto di un diffusore pur sempre un compromesso, probabilmente i tecnici B&W hanno deciso di distribuire il più contenuto budget disponibile verso altre soluzioni ritenute, alla fine, più premianti per le prestazioni del sistema. Comunque la massa ed il classico esame empirico delle nocche sulle varie superfici del cabinet rassicurano sulla robustezza e sordità della sua struttura. L'esame interno conferma appieno tale ipotesi. Il pannello frontale eredita la pregiata tecnica costruttiva alla base della serie 800. Esso è costituito da una tavola di circa 20 mm di spessore, realizzata in multistrato di elevato peso specifico e piegato in modo da fungere anche da top del diffusore, sul quale è avvitata la struttura, esterna al mobile vero e proprio, ospitante il tweeter. Questa tecnica, più complessa e costosa rispetto al classico incollaggio di pannelli dritti, consente di evitare una giunzione, altrimenti indispensabile, foriera di una minore robustezza complessiva nel pannello più sollecitato dalle vibrazioni trasmesse dagli altoparlanti. In soldoni, il risultato concreto è una minore quantità di colorazioni indesiderate

dovute a emissioni spurie del cabinet. A questo si aggiunge una riduzione delle diffrazioni dell'emissione del tweeter, grazie all'assenza di spigoli vivi sulla superficie in prossimità dell'altoparlante.

Il resto del cabinet è realizzato mediante spessi pannelli di MDF particolarmente compatti. Trattandosi di un diffusore B&W non poteva mancare una complessa struttura interna di rinforzo, costituita da un reticolo di MDF ispirata, anche se semplificata, alla classica e complessa struttura *Matrix* della serie superiore 800. Le varie superfici interne piane, delimitate da tale struttura, sono accuratamente coibentate da spessi materassini di poliuretano.

Il 703 è un classico sistema a tre vie con quattro altoparlanti, in cui due woofer identici, di superficie contenuta a vantaggio della velocità di movimento dei loro equipaggi mobili e caricati in bass reflex, si occupano di riprodurre la gamma bassa. Il condotto di accordo emette dal pannello anteriore, al di sotto degli altoparlanti stessi. Progettato con l'attenzione ai particolari che caratterizza l'intero diffusore, ha le due estremità ampiamente svasate per linearizzare il flusso dell'aria, coadiuvate in questo dalla classica superficie bucherellata della tecnica *flow-port*, tipica della casa. I due woofer da 165 mm di diametro nominale e identici nell'aspetto, condividono lo stesso volume di carico. Apparentemente sembrano le stesse unità utilizzate nella precedente serie CDM Nautilus; invece usufruiscono di nuovi accorgimenti tecnici tesi a linearizzarne ulteriormente le prestazioni. Mantengono la stessa struttura base delle unità precedenti, quindi un robusto e spesso cestello in lega pressofusa, inusuale anche a questi livelli di prezzo, dalle razze ottimizzate per offrire il minimo ostacolo al passaggio dell'aria. Il grosso magnete e la struttura dell'equipaggio mobile, che può smaltire facilmente il calore sviluppato grazie alle ampie aperture del cestello appositamente previste, garantiscono le capacità dinamiche dell'altoparlante. La membrana, ereditata dalla serie superiore, ha una struttura cosiddetta "a fungo", con un'ampia superficie convessa che sostituisce il classico parapolvere ed offre una giunzione particolarmente rigida con la bobina mobile. Il materiale con cui è realizzata è un impasto di carta e kevlar addizionato con resine tese ad irrigidire la struttura. Le novità, rispetto alle unità conosciute nella serie precedente, si annidano nel motore dell'altoparlante. I progettisti inglesi affermano di aver ottenuto una



Il tweeter con involucro separato, di derivazione Nautilus, con il tubo chiuso posteriore a volume e forma calibrati, è più efficiente e con minor distorsione, grazie a nuove tecnologie adottate.

consistente riduzione dell'induttanza e delle variazioni di essa durante il movimento della bobina mobile, ricoprendo il polo centrale con uno strato di rame ed aggiungendo un sottile disco di alluminio a costituire una tecnica da loro denominata *Balanced drive*. Il risultato, sempre secondo i tecnici B&W, è una consistente riduzione della distorsione di intermodulazione rispetto alla precedente unità.

Decisamente particolare il sistema di fissaggio dei due altoparlanti al pannello frontale. Un primo vincolo è costituito da due viti che serrano direttamente il cestello dei due woofer al pannello. Il secondo vincolo è rappresentato da un'ampia e spessa flangia di alluminio che si incastra perfettamente alla fresatura apposita prevista sul pannello stesso. Serrata mediante robuste viti alle madreviti annegate nella fibra del pannello frontale, tale profilato stringe il cestello stesso ed una guarnizione di foam in una sorta di sandwich col pannello, distribuendo la forza di serraggio su una superficie inusitatamente ampia. Il midrange è una versione semplificata del pregiato componente montato sui modelli più costosi della serie 800. Denominato FST, sigla che riassume i termini inglesi *Fixed Suspension Transducer* (trasduttore con sospensione fissa), rappresenta l'ultima evoluzione del classico altoparlante con membrana in kevlar. Sviluppato dai tecnici B&W trent'anni fa, tale componente è in grossa misura responsabile dell'impostazione timbrica rigorosa



Si apprezzano i cestelli pressofusi degli altoparlanti a cono; a sinistra il tipico e costoso midrange "FST" con membrana in kevlar, qui senza pressione regolabile posteriore; a destra i due compatti woofer potenti e veloci.

(per alcuni anche troppo) e rasente l'impersonale della gamma media tipica dei sistemi della casa di Worthing. In quest'ultima specializzata versione, visto che il trasduttore deve lavorare solo in gamma media e non necessita di elevate capacità di escursione, i tecnici inglesi hanno sostituito la classica sospensione ad anello di gomma con un minuscolo bordo di polimero, fissando, in pratica, il cono quasi direttamente al cestello. Secondo i progettisti inglesi tale soluzione, grazie ad un'impedenza meccanica simile tra cono e tale sospensione, fa sì che questa smorzi più efficacemente le onde che si propagano attraverso la membrana stessa, evitando di rifletterle indietro e "sporcare" l'emissione dell'altoparlante. Rispetto al componente adottato sulla serie 800, il medio FST utilizzato nel 703 sfrutta un cestello più classico che permette un fissaggio tradizionale e meno complesso al pannello frontale. Inutile dire che la fattura del cestello è della stessa qualità di quello dei woofer ed anche questo altoparlante sfrutta la tecnica "balanced drive" per minimizzare la distorsione. Il componente lavora in un volume dedicato del cabinet, totalmente chiuso e sigillato nelle zone di passaggio dei cavi. Il tweeter Nautilus è una nuova versione del componente utilizzato nella serie precedente. Come quest'ultimo è alloggiato in un'apposita struttura, posta esternamente al corpo del diffusore per ottimizzarne l'emissione ed adotta l'ormai classica soluzione del tubo posteriore riempito di assorbente, atto a smorzare l'emissione posteriore della membrana dell'altoparlante ed evitare un ritorno di energia indesiderato che colori il suono del componente. I tecnici B&W affermano di averne aumentato l'efficienza ed abbassato la distorsione, grazie alla copertura in rame del polo centrale del magnete e di averne esteso la risposta ed alzato la frequenza di risonanza in virtù di una nuova bobina mobile più leggera, realizzata con filo di rame ricoperto d'alluminio ed una migliore giunzione con la cupola in lega. Nessun supertweeter, quindi, come proposto invece da altri costruttori per estendere e linearizzare la risposta del diffusore fino a frequenze teoricamente non udibili. I progettisti B&W preferiscono, piuttosto, adot-

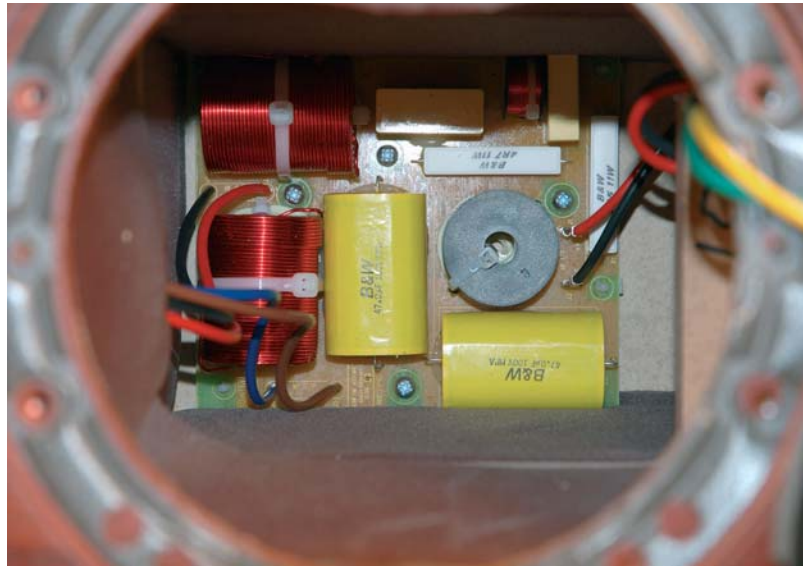
tare nei loro sistemi un tweeter dalla risposta più estesa e regolare. Il crossover è sdoppiato in due unità dedicate, montate su basette separate per via bassa e medio-alta. Componenti pregiati e tagli a pendenza elevata, come tradizione della casa, sono le sue caratteristiche. Di buona qualità e serraggio sicuro sono i morsetti di ingresso a boccia, fissati nella vaschetta in materiale plastico posta sul retro del diffusore. Come è lecito aspettarsi in un sistema di qualità sono dorati ed abbastanza comodi da usare; sono inoltre sdoppiati per consentire il bi-wiring o la bi-amplificazione. Per l'appoggio a terra del diffusore sono previste due possibili soluzioni: le classiche punte regolabili o delle semisfere di gomma silconica da avvitare nelle madreviti annegate nella piastra di MDF, incollata sul fondo del cabinet. Complessivamente il livello realizzativo rispetta la fama di qualità elevata che si è guadagnata la B&W nel corso degli anni, grazie ad un mobile robusto ed accuratamente realizzato ed altoparlanti di qualità veramente elevata.

La prova di ascolto

Sostituire ai CDM-7 NT (che possiedo da oltre un paio d'anni) i 703 in prova in un impianto conosciuto, nel mio ambiente d'ascolto di medie dimensioni, è sicuramente il modo migliore per valutarne approfonditamente qualità, difetti ed eventuali differenze tra le due generazioni di "floorstander" B&W. Compagni di avventura per l'occasione sono tre apparecchi Musical Fidelity della serie 308 CR, ovvero lettore cd, pre e finale a stato solido, così come il lettore cd Marantz CD-17 KIS, il preamplificatore valvolare Audible Illusions L1 ed i finali mono, a stato solido, Monrio MP1. Cavi di segnale e potenza Nadir e MIT, tranne un Dromos a fornire energia all'alimentatore esterno del pre A.I. Bene, l'esordio dei 703, appena estratti dall'imballo, è stato abbastanza allarmante, con un suono tutto spostato sul medio-alto ed un po' nasale, con i woofer quasi... latitanti. Messi in... castigo nel secondo impianto per un rodaggio quanto mai necessario, hanno effettuato un cambiamento di entità tale che non mi era mai capitato con altri diffusori di questa casa. Fatto sta che, nel giro di un po' di

giorni di lavoro, i brutti anatroccoli sono divenuti dei bellissimi cigni. Inutile ricordare l'importanza del rodaggio per valutare correttamente un apparecchio hi-fi, soprattutto se si tratta di diffusori, i quali, da bravi apparati elettromeccanici, si giovano particolarmente di un uso continuato. Per quanto riguarda il trovare la posizione più congeniale ai 703 nella sala d'ascolto ho largamente beneficiato dell'esperienza maturata con i CDM-7 NT. Alla fine, la migliore soluzione ha visto i nuovi venuti esprimersi al meglio in condizioni molto simili a quelle dei loro predecessori. Ovvero, ampio spazio libero attorno, per bilanciare al meglio estensione e smorzamento del basso ed esaltare le dimensioni della scena acustica. Non meno importante un deciso orientamento dei diffusori verso il punto d'ascolto per trovare quel bilanciamento fine dell'emissione in ambiente dei diversi altoparlanti, leggasi come migliore integrazione tra il tweeter Nautilus un po' esuberante ed il resto del sistema. Trovato il giusto equilibrio, è possibile godere al meglio le qualità di estensione, vivacità e rifinitura del piccolo altoparlante B&W, senza la controindicazione di quell'eccessiva brillantezza che molti (poco accorti) gli imputano. Sicuramente è anche questione di gusti: chi ama un suono vellutato e dolce, anche a costo di sacrificarne la capacità di risoluzione e le doti di apertura, può tranquillamente rivolgersi altrove, poiché il suono B&W non fa per lui. Dopo gli avvertimenti e le modalità d'uso (con questi termini sembra che io stia parlando di un medicinale per la cura dell'audiofilo ansioso!) passiamo ad un'analisi più accurata. Innanzi tutto il bilanciamento timbrico dei 703 è complessivamente più corretto rispetto a quello dei CDM-7 NT, grazie ad un medio-basso più generoso e presente. Tale caratteristica stempera una certa dose di asciuttezza e sbilanciamento verso il versante chiaro di cui soffrono questi ultimi, in particolare alle prese con registrazioni con gli acuti in evidenza ed elettroniche dal suono troppo aperto o, peggio, poco raffinato. Da questo punto di vista il 703 è un diffusore più universalmente abbinabile. Con le elettroniche a disposizione ho ottenuto comunque ottimi risultati; diversi, logicamente, per ogni combinazione, perché essendo corretti e molto trasparenti, questi B&W evidenziano con facilità ogni minima variazione nell'impianto a monte. Allo stesso modo si comportano con le registrazioni. Se alle prese con un lavoro mal bilanciato o peggio, loro si limitano a dire: "Allora, la situazione è questa e noi non possiamo farci nulla, ci adoperiamo a riportare correttamente il tutto senza abbellimenti, ma senza neanche spararti in faccia i difetti". Mantengono ed, anzi, migliorano in molti casi, con decisione, i pregi dei più piccoli predecessori. Le doti di trasparenza e risoluzione in tutto lo spettro di frequenze sono ad un livello decisamente elevato. Unendo ad esse la grana fine della trama sonora, si riescono a cogliere un'infinità di particolari e sfumature, sia timbriche, sia dinamiche che d'ambianza. Tra le cose che ho sempre

apprezzato dei miei CDM-7 NT e che raramente ho trovato in molti concorrenti della stessa classe, è la capacità di riprodurre la cosiddetta "aria" tra gli strumenti, o, meglio, la capacità di separare l'emissione principale dalla serie di risposte dell'ambiente in cui suonano, percepibili chiaramente come echi e riverberi. Bene: i 703 sanno fare ancor meglio, rendono ancora più facilmente distinguibile il fenomeno e grazie a questo sono in grado di ricostruire un'immagine più ampia, più profonda e con maggiore discriminazione tra i vari strumenti. Secondo il mio modesto parere riescono in questo grazie, non solo ad una minore dose di distorsione e quindi maggiore risoluzione, ma anche alla maggiore generosità nella parte bassa/medio-bassa dello spettro sonoro; una sensazione che capita spesso di riscontrare ascoltando grandi sistemi ben realizzati rispetto a diffusori più contenuti, per quanto questi ultimi siano di qualità. Sezionando i vari gruppi di frequenze, il basso è ben esteso, presente e capace di tirare bordate quando necessario. È ben controllato, anche se a volte appare un po' scuro rispetto all'ideale, ma ciò dipende anche dalla risposta dell'ambiente in cui suonano. A volte ho avuto la sensazione che fosse appena meno preciso con dei suoni impulsivi, eppure gli strumenti acustici che emettono in questo range di frequenze sono riprodotti con notevole rigore timbrico ed il giusto smorzamento. In questo aiuta il medio-basso, il quale è sì presente e dona corpo e "sostanza"



Il crossover è sdoppiato in due basette differenti; qui se ne vede, attraverso uno dei fori dei woofer, una delle due, già piuttosto complessa e densa di componenti; questi risultano di notevole pregio.

agli strumenti, ma risulta assolutamente corretto e controllato. Tale dote risulta oggi giorno meno diffusa di quanto si possa pensare anche nei diffusori da pavimento di una certa classe. Inutile dire, con queste premesse, che il pianoforte acquista

il giusto peso anche nella parte sinistra della tastiera. Questo strumento permette di aprire una parentesi sulle doti dinamiche di tali diffusori, capaci di suonare veramente forte con ferreo controllo e velocità, così come di sottolineare le piccole variazioni nel



La morsetteria è abbastanza classica, con 4 robuste connessioni dorate atte al bi-wiring/bi-amping su due livelli e con ponticelli estraibili da tenere in sito per l'impiego standard a due poli.

to del pianista. Giusto poi, almeno secondo i miei gusti, il bilanciamento tra componente percussiva ed armonica dello strumento. La gamma media è esemplare per pulizia e dettaglio: è possibile seguire ogni piccola sfumatura delle voci, diviene facile capire dove gira la testa il o la cantante, o se canta attaccato/a al microfono.

sto aiuta anche la raffinatezza ed il carattere timbrico dell'impianto a monte, ma è compito dell'audiofilo o del rivenditore "specialista" trovare la giusta combinazione per ottenere il massimo, o sbaglio? Come già accennato, ottima l'immagine sonora, ampia anche in profondità. Le doti di trasparenza e risoluzione, poi, consentono

La leggera preferenza per le voci femminili rispetto a quelle maschili mi è sembrata decisamente svanire con il passare del tempo e con l'asstamento dei diffusori, per giungere infine ad una riproduzione ben equilibrata di entrambe. Come è facile aspettarsi in un sistema B&W, il medio-alto e l'alto sono ben presenti e fanno udire la loro essenza con spiccate doti di apertura. Il tweeter non perde una certa esuberanza, ma in questa versione sembra ancora meglio centrato sulla corretta analisi e sulla giusta segnatura degli armonici più elevati degli strumenti.

Rimane una certa preferenza, una minima sottolineatura delle componenti soffiate sia delle voci che degli strumenti a fiato, che però non scade mai in scorrettezza o brillantezza eccessiva.

Sicuramente, rispetto a diffusori più misurati, sono più marcati, ad esempio, i piatti della batteria, ma sono anche incredibilmente definiti nella loro essenza metallica e nelle loro caratteristiche timbriche. In soldoni, sono presenti ma mai fastidiosi e timbricamente innaturali. Logicamente in questo

aiuto anche la raffinatezza ed il carattere timbrico dell'impianto a monte, ma è compito dell'audiofilo o del rivenditore "specialista" trovare la giusta combinazione per ottenere il massimo, o sbaglio? Come già accennato, ottima l'immagine sonora, ampia anche in profondità. Le doti di trasparenza e risoluzione, poi, consentono una focalizzazione precisa dei vari strumenti e dei loro contorni. Il giusto bilanciamento e distinzione tra emissione principale dello strumento e riverberi dell'ambiente in cui è avvenuta la registrazione, come detto, donano quella quantità di "aria" che permette di godere di un notevole grado di realismo della riproduzione. Apprezzabile, sicuramente, la versatilità di questi diffusori, in grado di assolvere adeguatamente il loro compito alle prese con tutti i generi, grazie alle doti di analisi ed alla dinamica, all'altezza praticamente in quasi tutte le situazioni.

Difetti? Beh, si potrebbe desiderare un filo di esuberanza in meno del tweeter, come si potrebbe aspirare ad avere un pizzico di comu-

nicatività in più in questi diffusori che, a volte, non riescono a contrabbandare un poco del loro rigore per una maggiore capacità di toccare le corde più profonde dell'anima. Logicamente non si può avere tutto, soprattutto a prezzi si elevati ma comunque lontani dall'olimpo dell'hi-end più raffinata. Due parole vanno sicuramente spese sull'amplificazione da abbinare ai 703; per quanto dotati di buona sensibilità e pur dichiarati come sistema da 8 ohm, il minimo dichiarato di 3 ohm deve far riflettere sulle doti di erogazione di corrente dell'elettronica. Nel periodo della prova non ho avuto a disposizione finali valvolari di bassa potenza. Sicuramente nel mio ambiente non amplissimo se l'è cavata egregiamente anche il piccolo Galactron abarhizzato da 30 watt. Altrettanto indubbiamente, i 703 hanno dimostrato di gradire notevolmente il pilotaggio energetico sia dei Monrio, sia del Musical Fidelity. D'altra parte non sembrano avere alcun problema a digerire, senza apparente stress, grosse quantità di watt. Inevitabilmente è preferibile, con questi diffusori, che il sistema a monte sia capace di doti di raffinatezza, trasparenza e dettaglio non disgiunte da una minima dose di calore che non guasta. La gentilezza valvolare del pre Audible Illusion è risultata ben gradita e finali o integrati valvolari, capaci di buone doti di erogazione, non dovrebbero avere problemi di pilotaggio adeguato, almeno a volumi normali. L'ottima sinergia dei CDM-7 NT con i valvolari Conrad-Johnson, provati qualche mese fa, potrebbe - a naso - ripetersi anche con questi diffusori; chissà. Purtroppo non è stato proprio possibile verificare. Ricordo un'altra combinazione magica, alcuni anni fa, con il Concentra di Jeff Rowland. Queste però sono verifiche da controllare con le proprie orecchie e "cum grano salis", come ogni buon appassionato dovrebbe fare.

Conclusioni

Il "703" è un diffusore complessivamente assai ben riuscito.

Ad una costruzione di elevata qualità abbina doti di analisi e completezza sonora veramente notevoli, anche per una categoria già medio-costosa come quella cui appartiene il diffusore inglese.

Chi apprezza il rigore timbrico ed il "suono monitor" ma con grazia e raffinatezza, tipico dei sistemi B&W di qualità elevata ed ha bisogno di un diffusore versatile e completo non può che provare ad ascoltarlo adeguatamente rodato e ben posizionato. Ve lo devo forse ricordare? Il prezzo, alla fine, va considerato molto interessante: dovete pensare che oltre la 703 si entra nell'empireo B&W, ovvero si ascende alla serie "800", recentemente anche potenziata (serie "800D", vedi articolo relativo su questo stesso numero), con un salto di costi non indifferente, però. Valore del marchio, eccellenza della distribuzione, fama di affidabilità e di "servizio" si sommano e giustificano l'Oscar assegnato senza ombre di dubbio ed esitazioni.

ALCUNE CARATTERISTICHE DICHIARATE

Sistema:	3 vie, bass reflex
Woofers:	2 x 165 mm in carta/kevlar
Midrange:	165 mm in kevlar FST
Tweeter a cupola:	25 mm in lega tipo Nautilus
Risposta in frequenza:	-6 dB a 30 Hz e 50 kHz
Risposta in freq. in asse:	38-25.000 Hz ±3 dB
Sensibilità:	90 dB SPL (2,83 V, 1m)
Distorsione armonica:	<1% 80-20.000 Hz <0,5% 150-20.000 Hz
Impedenza nominale:	8 ohm (minimo 3 ohm)
Frequenze di crossover:	350 Hz e 4 kHz
Potenza cons. ampli:	50-200 Wrms su 8 ohm
Imped. max cavi racc.:	0,1 ohm
Dimensioni (lxhxp):	23,2 x 100,7 x 35,7 cm
Peso:	27 kg
Prezzo di listino con iva:	2.998,00 euro la coppia

Distributore: **Audiogamma**
Via Pietro Calvi 16 - 20129 Milano
Tel. 02 55.18.1610 - Fax 02 55.18.1961
E-mail: info@audiogamma.it - Web: www.audiogamma.it